

GUIDA ALL'ASSEMBLEA GENERALE

Questa guida contiene le procedure parlamentari cui ogni delegato deve attenersi al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'Assemblea Generale.

1. PARTECIPANTI

1.1 Ufficio di Presidenza (EN: *Presidential Board* – FR: *Bureau de Présidence*)

L'Ufficio di Presidenza (UdP) si compone del Presidente di Sessione e di tre Vicepresidenti, scelti dal Consiglio Direttivo del PEG fra quegli associati dei Comitati Nazionali di EYP – Schwarzkopf Stiftung (EYP-SS) che abbiano acquisito adeguata esperienza nel corso di eventi consimili.

L'UdP dirige i lavori assembleari: le cerimonie di apertura e chiusura, i dibattiti e le votazioni, assicurando il rispetto delle regole di seguito menzionate e presenti nel Regolamento del PEG. In particolare, tutte le fasi di dibattito di cui al punto 3 sono introdotte dall'intervento del membro dell'UdP deputato a moderare il dibattito.

1.2 Giuria (EN: *Jury* – FR: *Jury*)

La giuria è composta di docenti, esperti e associati che abbiano già partecipato a precedenti Selezioni Nazionali. La giuria valuta gli interventi dei delegati in sede di Assemblea e di Lavori in Commissione, nonché il lavoro di preparazione alla Selezione Nazionale (*fact sheet* e *position paper*).

Ad essa spetta la selezione della delegazione vincitrice che rappresenterà l'Italia in sede internazionale alle Sessioni organizzate da EYP-SS. La valutazione della giuria è insindacabile e indipendente dall'approvazione o rigetto delle proposte di risoluzione.

1.3 Commissioni (EN: *Committees* – FR: *Commissions*)

Ogni commissione è composta di studenti provenienti da dodici diverse delegazioni (essendo la delegazione il gruppo di studenti provenienti da un certo Istituto d'istruzione secondaria di II grado). Ogni commissione presenta all'Assemblea una proposta di risoluzione sul tema a loro assegnato e partecipa ai dibattiti su tutte le proposte portate avanti dalle altre commissioni.

I presidenti di commissione (EN: *Chairpersons* – FR: *Présidents de Commission*), scelti dal Presidente della Sessione e dal Consiglio Direttivo del PEG fra quegli associati dei Comitati Nazionali EYP-SS che abbiano acquisito adeguata esperienza nel corso di eventi consimili, assicurano all'interno della rispettiva commissione le pari opportunità per tutti i suoi membri di prendere parte al dibattito. Essi sono inoltre incaricati degli aspetti procedurali necessari per l'ottenimento del diritto d'intervento, fra cui la gestione dei cartelli.

I docenti accompagnatori, i membri del Consiglio Direttivo del PEG, gli ospiti e gli eventuali osservatori assistono ai lavori assembleari senza prendervi parte attiva.

2.

3. REGOLE GENERALI

- 2.1 Tutti i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento e un linguaggio rispettoso nei riguardi del resto dell'Assemblea.
- 2.2 Tutti i partecipanti devono essere vestiti formalmente (completo e cravatta per i delegati, tailleur o completo per le delegate, per tutti calzature non sportive). Il vestiario deve essere sobrio e consono all'evento: un abbigliamento inadeguato comporta la non partecipazione allo stesso.

Sarà cura dell'organizzazione della Selezione Nazionale segnalare l'eventuale necessità di effettuare un tragitto a piedi per raggiungere la sede di svolgimento dell'Assemblea: in tal caso è possibile portare con sé un paio di scarpe comode da cambiare prima dell'inizio dei lavori.

- 2.3 Non è ammesso indossare cappelli, minigonne e/o occhiali scuri.
- 2.4 Ogni contatto fra delegati e docenti durante lo svolgimento dei dibattiti è severamente proibito.
- 2.5 Durante lo svolgimento dei dibattiti i cellulari devono essere tenuti in modalità silenziosa oppure spenti, qualora interferiscano con il sistema audio della sala conferenze.
- 2.6 Non è ammesso consumare cibi e/o gomme da masticare, tranne che nelle pause preposte.
- 2.7 Le lingue di dibattito sono l'inglese e il francese. Non è possibile cambiare lingua durante uno stesso intervento.
- 2.8 Quando un relatore parla, è necessario restare in silenzio al fine di permettere a tutti di sentire al meglio l'intervento. Ove sia necessario confrontarsi in merito con i compagni di commissione, il tono di voce deve essere il più basso possibile e comunque non deve arrecare disturbo agli altri.
- 2.9 I contenuti esposti negli interventi non devono essere offensivi nei riguardi degli altri delegati: ogni forma di dissenso è ammessa nei limiti di una civile e rispettosa discussione.
- 2.10 Ogni volta che un delegato intende prendere parte al dibattito deve, al fine di ottenere la parola dall'Ufficio di Presidenza, chiedere al proprio Presidente di Commissione di alzare il Cartello di Commissione (*EN: Committee Placard – FR: Plateau de Commission*). Se tale cartello non è alzato, l'UdP non può dare la parola.
- 2.11 L'Ufficio di Presidenza riconosce il diritto di intervenire alle Commissioni:

'Committee on Foreign Affairs, you have the floor'

'AFET, you're recognised'

«Affaires Etrangères, vous avez la parole»

Solo dopo avere ottenuto dall'UdP il permesso, il delegato ha facoltà d'intervenire. L'unico caso in cui il delegato può parlare senza essere stato invitato dall'UdP è durante la risposta al giro d'interventi del dibattito aperto (vedi punto 3.8.3).

- 2.12 Nell'espone il proprio intervento, ogni delegato deve alzarsi in piedi e parlare chiaramente rivolgendosi all'Ufficio di Presidenza, salvo che nei seguenti casi in cui deve raggiungere il podio e parlare rivolgendosi agli altri delegati:

2.12.1 *lettura delle clausole operative* (3.3);

2.12.2 *discorso di difesa* (3.6);



- 2.12.3 *discorso di attacco* (3.7);
- 2.12.4 *riassunto del dibattito* (3.9).
- 2.13 Gli interventi da tenersi al podio (cfr. punto precedente) cominciano con un saluto, secondo le formule:
'Dear Mr/Ms President, members of the Board, members of the Jury, fellow delegates, good morning / good afternoon.'
«M. le Président/M.me la Présidente, membres du Bureau, membres du Jury, chers délégués, bonjour/ bon après-midi. ».
- 2.14 A conclusione di ogni intervento, si ringrazia per l'attenzione.
- 2.15 Qualora un intervento non sia udibile, si deve richiedere al proprio Presidente di Commissione di alzare il Cartello di Commissione unitamente al Cartello di Privilegio (*EN: Privilege Placard, FR: Plateau de Privilège*). In tal caso l'Ufficio di Presidenza potrà chiedere al relatore di parlare più chiaramente e, eventualmente, ripetere o riassumere l'intervento.
- 2.16 Qualora un delegato voglia avvalersi della Risposta Diretta (vedi 3.8.4), deve richiedere al proprio Presidente di Commissione di alzare il Cartello di Commissione unitamente al Cartello di Risposta Diretta (*EN: Direct Response Placard, FR: Plateau de Response Directe*). In tal caso l'Ufficio di Presidenza riconoscerà la commissione che ha alzato il cartello non appena il precedente relatore avrà terminato l'intervento.
- 2.17 Qualora l'Ufficio di Presidenza non si attenga scrupolosamente alle procedure di dibattito di cui al punto 3 della presente guida, si deve richiedere al proprio Presidente di Commissione di alzare il Cartello di Commissione unitamente al Cartello d'Ordine (*EN: Order Placard, FR: Plateau d'Ordre*), per segnalare il mancato rispetto delle procedure. In tal caso l'Ufficio di Presidenza interrompe immediatamente il dibattito in corso, e chiederà eventualmente alla Commissione che ha alzato il Cartello di esplicitare le motivazioni.
- 2.18 A termine dei lavori assembleari, ogni partecipante deve provvedere a prendere con sé tutto il materiale con il quale è venuto, nonché gli eventuali rifiuti.



3. PROCEDURE DI DIBATTITO

3.1 *Letture dell'argomento di dibattito*

Il membro dell'Ufficio di Presidenza incaricato di dirigere il dibattito scandisce l'argomento della proposta di risoluzione oggetto dello stesso. Al termine di ciò, se la commissione proponente ha espresso nei tempi previsti la volontà di emendare la propria proposta di risoluzione, il dibattito prosegue come da 3.2; altrimenti si procede con la lettura delle clausole operative da parte della commissione proponente come da 3.3.

3.2 *Emendamento interno (EN: Friendly amendment – FR: amendement interne)*

La commissione proponente ha facoltà di apporre modifiche (aggiunta, rimozione o cambiamento di una clausola) alla proposta di risoluzione prima che il dibattito sulla stessa inizi. Non sono ammessi emendamenti per correggere errori di grammatica, compitazione o punteggiatura. Non sono ammessi emendamenti per sostituire parti della risoluzione con espressioni di diverso registro formale ma equivalenti nella sostanza (*est d'avis* al posto di *pense, were it to be* in luogo di *if it was, the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland* invece di *the U.K.* etc.).

La commissione proponente deve far pervenire all'UdP uno dei seguenti:

- 3.2.1 il testo in lingua inglese della clausola modificata con relativo numero/lettera;
- 3.2.2 il numero / lettera della clausola da eliminare;
- 3.2.3 il testo in lingua inglese della clausola da aggiungere con la relativa posizione (se, per esempio, si vuole aggiungere una clausola operativa fra la 2 e la 3, il testo sarà titolato: *operative clause 2-bis*, etc.).

I testi degli emendamenti, redatti in duplice copia a caratteri maiuscoli e leggibili, devono pervenire all'UdP almeno due dibattiti prima di quello della risoluzione da emendare – le commissioni che desiderassero proporre sono dunque pregate di contattare il Presidente o i Vicepresidenti durante le pause o all'inizio della giornata di Assemblea. Le prime due commissioni proponenti secondo l'ordine di dibattito, qualora vogliano emendare la propria risoluzione, dovranno avvicinare l'UdP prima dell'inizio dell'Assemblea.

Il Presidente può rifiutare gli emendamenti presentati qualora gli siano sottoposti in ritardo rispetto ai limiti sopraindicati o ritenga che il loro contenuto non modifichi nella sostanza la risoluzione, o non sia prettamente inerente all'argomento della stessa. Il Presidente ha altresì facoltà di rifiutare un emendamento qualora lo ritenga troppo esteso e coinvolga una parte rilevante della risoluzione, oppure aggiunga un numero tale di nuovi elementi per cui non sarebbe possibile permettere agli altri comitati di farsi un'idea in merito e dibattere con sufficiente *cognitio causae*. Se l'emendamento è accettato dal Presidente, la risoluzione è automaticamente emendata e sarà discussa nella sua nuova versione. Nessun punto del dibattito aperto (3.8) potrà riferirsi alle parti inizialmente presentate dalla commissione proponente ma in seguito emendate.

3.3 *Letture delle clausole operative*

Un delegato della commissione proponente è invitato a raggiungere il podio, dove darà lettura delle sole clausole operative della risoluzione. Ove la Commissione proponente abbia in precedenza emendato la propria risoluzione, il delegato dovrà dare lettura del testo modificato.

3.4 *Emendamento esterno (unfriendly amendment – emendement extérieur)*

Qualora un delegato di una commissione non proponente ritenga che la proposta di risoluzione sia condivisibile se opportunamente modificata, egli ha la possibilità di formulare al massimo un emendamento e di proporlo alla commissione proponente. L'oggetto dell'emendamento deve necessariamente riguardare le clausole operative della proposta di risoluzione. Sono fatte salve le stesse condizioni di cui al punto 3.2.

Ove l'emendamento sia accettato dall'UdP, questa ne ripeterà per almeno due volte il contenuto e chiederà all'estensore dell'emendamento di spiegare le proprie motivazioni in **1 minuto** al massimo.

La parola sarà quindi data a un delegato della commissione proponente, che dovrà dichiarare l'accettazione o il rigetto dell'emendamento, quindi motivare la scelta in **1 minuto** al massimo. Se l'emendamento è accettato dalla commissione proponente, esso diventa parte integrante della risoluzione e oggetto di dibattito.

3.5 *Richiesta di chiarimento (Point of information – Point d'information)*

In questa parte del dibattito ogni comitato ha facoltà di chiedere ragguagli e informazioni oggettuali su parole o espressioni non chiare contenute nella risoluzione in esame.

La domanda non può contenere né richiedere opinioni personali, né può implicare risposte in cui si spieghino soluzioni operative. Alla richiesta di chiarimento deve seguire una risposta oggettiva su fatti precisi e documentabili.

ESEMPI DI INTERVENTI AMMISSIBILI:

'What is the Oviedo Treaty about?'

(la risposta dovrà specificare solo l'argomento del trattato)

'What does *embryo cloning* mean?'

(la risposta dovrà dare la sola la definizione della parola)

« Qu'est-ce que c'est le G.U.A.M. ? »

(la risposta dovrà comprendere il nome esteso abbreviato dalla sigla)

« Quel sont les prérogatives du G.U.A.M. ? »

(la risposta dovrà menzionare in modo oggettivo e sintetico gli scopi dell'organizzazione)

'In the operative clause 2 you've mentioned the seven chapter of the EU budget. What exactly are they?'

(la risposta dovrà specificare il nome delle sette aree in cui si divide il bilancio comunitario)

ESEMPI DI INTERVENTI NON AMMISSIBILI

'Why have you mentioned the Oviedo Treaty in the operative clause 4?'

(richiesta di opinione personale)

'What do you mean by operative clause 3? Can you please extend its content?'

(richiesta di spiegazione di una proposta oggetto di dibattito)

'What do you mean by 'European values' mentioned in the operative clause 6?'



(richiesta di definizione non oggettiva)

« Vous proposez l'intervention de l'OTAN. Moi, je ne suis pas d'accord avec ce point-là »

(opinione personale)

Qualora l'UdP non accetti un Punto d'Informazione, la commissione proponente non potrà rispondere, neanche qualora vi sia la volontà di farlo.

3.6 *Discorso di difesa (EN: Defence speech – FR: Discours de défense)*

Una volta ottenuta la parola, un delegato ha facoltà di raggiungere il podio da dove, rivolgendosi agli altri delegati, potrà esporre le proprie argomentazioni a sostegno della proposta di risoluzione. Il Discorso di difesa rappresenta il punto di vista dei membri della commissione proponente, che desiderano convincere i colleghi della necessità di approvare la proposta di risoluzione.

Il discorso di difesa ha una durata massima di **2 minuti**.

3.7 *Discorsi di attacco (EN: Attack speeches – FR: Discours d'attaque)*

Una volta ottenuta la parola da parte della *Board*, un delegato della commissione riconosciuta ha facoltà di raggiungere il podio da dove, rivolgendosi agli altri delegati, potrà esporre le proprie argomentazioni in opposizione alla proposta di risoluzione.

Il Discorso di attacco rappresenta il personale punto di vista del relatore, che desidera convincere i colleghi della necessità di rigettare la proposta in esame. Non è possibile utilizzare tale intervento per presentare argomentazioni a favore della proposta di risoluzione.

Il discorso di attacco ha una durata massima di **2 minuti**. Qualora il delegato non impieghi la totalità del tempo previsto, e/o comunque a insindacabile giudizio della *Board*, altri comitati possono essere riconosciuti e tenere i rispettivi discorsi d'attacco, la cui durata sarà preventivamente stabilita dal membro della *Board* che modera il dibattito.

3.8 *Dibattimento (EN: Open debate – FR: Débat ouvert)*

In questa parte del dibattito si svolge la discussione vera e propria dei contenuti della risoluzione: i delegati delle commissioni non proponenti presentano le proprie opinioni/critiche/domande alla commissione proponente, che poi controbatterà ai rilievi mossi.

Poiché tutte le commissioni solitamente desiderano parlare anche più di una volta all'interno della discussione sulla risoluzione in esame, l'Ufficio di Presidenza redige sul momento la lista delle richieste d'intervento e concede la parola seguendo l'ordine adottato, nel rispetto dei tempi e delle uguali opportunità. Nel dibattito aperto sono ammessi quattro tipi d'interventi, sempre regolati dall'UdP:

3.8.1 *Risposta ai discorsi d'attacco*

Il primo punto di dibattito spetta di diritto alla commissione proponente, che può rispondere in un intervento di massimo **1 minuto** alle critiche mosse durante i discorsi di attacco. Ove non siano stati presentati *attack speeches*, si procede immediatamente al punto 3.8.2



3.8.2 *Intervento (EN: Point of debate – FR: Point de débat)*

I delegati delle commissioni non proponenti possono intervenire ponendo domanda, commento, critica, o insieme di essi, circostanziandone i contenuti secondo la propria discrezione. Il tempo assegnato è pari a massimo **1 minuto**. Ove l'intervento superi tale limite e/o non sembri apportare alcuno spunto alla discussione, la *Board* può chiedere di sintetizzare le argomentazioni e/o togliere la parola;

3.8.3 *Risposta agli interventi*

L'Ufficio di Presidenza riconosce solitamente quattro-cinque interventi (*giro di interventi - round of points*) prima di tornare alla commissione proponente.

La risposta ad ogni giro di interventi è data da **due** delegati della commissione proponente (**1,5 minuti** a testa, per un totale di massimo **3 minuti**). Una volta che il primo relatore ha finito, ha facoltà di passare direttamente il microfono a un collega senza attendere il permesso dall'UdP.

La lingua utilizzata per la risposta è a discrezione del delegato, che non ha però facoltà di cambiarla durante il proprio intervento. Il delegato che risponde agli ultimi interventi può esprimersi in una lingua diversa dal collega che ha risposto ai primi.

L'UdP può chiedere di sintetizzare le argomentazioni e/o togliere la parola qualora l'intervento si protragga troppo o non sembri apportare alcuno spunto di discussione.

3.8.4 *Risposta diretta (EN: Direct response – FR: Réponse directe)*

Qualora una commissione desideri intervenire immediatamente a seguito di un punto di dibattito cui ci si intende collegare, ha facoltà di avvalersi della Risposta diretta il *Direct Response placard* contestualmente al *Committee placard*. Una volta concluso l'intervento in esame, l'Ufficio di Presidenza riconosce immediatamente la commissione che ha alzato il *Direct Response placard*, che ottiene la priorità sulla lista delle richieste d'intervento. Se non si usa la Risposta diretta, l'UdP riconosce invece la parola alla prima commissione nella lista che ha precedentemente stilato.

Se, per esempio, un delegato di AFET sta parlando e una delegata di DROI vuole ribattere immediatamente in merito a quell'intervento, DROI alzerà i cartelli di cui sopra e, solo dopo che AFET avrà terminato, le sarà data la parola. Un delegato di DROI potrà allora tenere il suo punto, che dovrà necessariamente essere legato a quanto detto in precedenza da AFET.

Non è ammesso parlare di altri punti della risoluzione né di punti sollevati da relatori precedenti, a meno che non si voglia ribattere ai due delegati della commissione proponente che abbiano appena risposto al precedente giro d'interventi – in questo caso la risposta diretta può riferirsi indifferentemente a quanto detto dal primo o dal secondo relatore.

Qualora più commissioni alzino il *Direct Response placard* durante uno stesso intervento, spetterà all'UdP dare la parola a uno di questi a conclusione dell'intervento.

Per esempio, AFET sta tenendo un punto, DROI e JURI vogliono ribattere, e alzano i cartelli di cui sopra. L'UdP riconosce JURI, che ha facoltà di ribattere ad AFET una volta che questi ha concluso il suo intervento. Se DROI mantiene alzati il *Direct Response* e il *Committee placard* durante l'intervento di JURI, si intende che voglia ribattere a quest'ultimo intervento, non più a quello precedente di AFET.

Ogni commissione può utilizzare il *Direct Response placard* solo **una volta per dibattito**, per un totale di sei volte durante la GA.

La risposta diretta, poiché è sempre legata a un intervento precedente, non è computata come punto di intervento facente parte del giro d'interventi.



3.9 Riassunto del dibattito (EN: Summation speech / FR: Résumé du débat)

All'inizio dell'ultimo gruppo di punti di dibattito, l'UdP annuncerà che il dibattito aperto si avvia alla conclusione:

'We now begin the last round of points before moving back to the proposing committee'

« On va maintenant écouter les dernières questions avant de retourner à la commission proposante »

A seguito della risposta all'ultimo giro di interventi, effettuata come sempre da due suoi membri, la commissione proponente avrà facoltà di mandare un delegato al podio per riassumere il dibattito. Tale riassunto deve ripercorrere sinteticamente i punti affrontati, e ripresentare le motivazioni della commissione proponente. Obiettivo di tale intervento, della durata massima di **2 minuti**, è convincere gli indecisi a votare favorevolmente, per cui è importante cercare di raggiungere una certa efficacia espositiva.

3.10 Votazioni

Al termine di ogni dibattito, i delegati sono chiamati a esprimere il proprio voto per alzata di mano. Sono date loro tre possibilità: voto favorevole, voto contrario, astensione dal voto. Qualora l'esito sia incerto, e a discrezione dell'Ufficio di Presidenza, i Presidenti di Commissione saranno chiamati a raccogliere i voti dei propri delegati.

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE PROCEDURE DI DIBATTITO		
FASE	SOGGETTO	TEMPO
Lettura dell'argomento (3.1)	Membro dell'Ufficio di Presidenza	
Emendamento interno (3.2)	Commissione proponente	
Lettura clausole opp. (3.3)	Commissione proponente	
Emendamento esterno (3.4)	Commissione non proponente → propone l'emendamento	1 min. / am.
	Commissione proponente → accetta/rigetta l'emendamento	1 min. / am.
Richiesta di informazione (3.5)	Commissioni non proponenti → presentano i punti Commissione proponente → risponde ai punti	
Discorso di difesa (3.6)	Commissione proponente	2 min.
Discorsi di attacco (3.7)	Commissioni non proponenti	2 min.
Dibattito aperto (3.8)	Commissione proponente → risposta ai discorsi di attacco	1 min.
	Commissioni non proponenti → giro di interventi	4/5 min. 1 min./intervento
	Commissione proponente → risposta al giro di interventi	3 min. (1,5 + 1,5)
	Tutte le commissioni che vogliono avvalersene → risposta diretta	1 min./intervento
Riassunto del dibattito (3.9)	Commissione proponente	2 min.
Votazioni (3.10)	Tutte le commissioni → esprimono il proprio voto	